

I Concerti
della Stauffer

Bach ~ Weinberg | *La giusta distanza*

Mario Brunello Violoncello
Luís Dias Canali, Chiara Kaufman,
Mattia Midrio, Giada Moretti Violoncelli

Giovedì **5 marzo** | Venerdì **6 marzo** ore 20.30
Museo del Violino | Auditorium Giovanni Arvedi

 Fondazione
Stauffer
Cremona

 Museo del Violino

Bach ~ Weinberg | La giusta distanza

Preludi e Sonate per violoncello solo



Mario Brunello



Chiara Kaufman



Giada Moretti



Mattia Midrio



Luís Dias Canali

Giovedì **5 marzo** – ore 20.30

Mario Brunello, violoncello

Johann Sebastian Bach (Eisenach 1685 – Lipsia 1750)
Preludio dalla Suite n. 1 in sol maggiore, BWV 1007

Chiara Kaufman, violoncello

Mieczysław Weinberg (Varsavia 1919 – Mosca 1996)
Sonata n. 1, Op. 72
Adagio - Allegretto (con sordina) - Allegro

Mario Brunello, violoncello

Johann Sebastian Bach
Preludio dalla Suite n. 2 in re minore, BWV 1008

Giada Moretti, violoncello

Mieczysław Weinberg
Sonata n. 2, Op. 86
Andante - Allegro - Adagio - Allegretto (con sordina)

Venerdì **6 marzo** – ore 20.30

Mario Brunello, violoncello

Johann Sebastian Bach
Preludio dalla Suite n. 3 in do maggiore, BWV 1009

Mattia Midrio, violoncello

Mieczysław Weinberg
Sonata n. 3, Op. 106
Allegro - Allegretto - Lento - Presto (con sordina)

Mario Brunello, violoncello

Johann Sebastian Bach
Preludio dalla Suite n. 4 in mi bemolle maggiore, BWV 1010

Luís Dias Canali, violoncello

Mieczysław Weinberg
Sonata n. 4, Op. 140 bis
Andante - Adagio - Allegro (con sordina)

Devo a Gidon Kremer il mio primo incontro con la musica di Weinberg. Era il 2010 quando mi propose di dirigere con la sua Kremerata Baltica la Sinfonietta n. 2 op. 74 e pur frequentando da più di vent'anni il mondo musicale russo, amicizie, concerti a Mosca, San Pietroburgo, non avevo mai sentito citare il nome di questo compositore, né incrociato la sua musica.

Weinberg, per nostra fortuna, ha molto amato il violoncello dedicandogli numerose opere. Le quattro sonate per violoncello solo, come anche i *24 Preludi*, si distinguono per una forza dirompente che immediatamente alla lettura, allo studio e via via durante le esecuzioni conquistano e poi non puoi più farne a meno.

La unicità, visionarietà, coraggio nelle soluzioni compositive sono disarmanti, non si finisce mai di scoprire e riconoscere quanto a fondo si può andare in questa musica. E quanto questa musica aggiunge, regala, profonde al repertorio del violoncello.

Nelle quattro sonate per violoncello solo, Weinberg semplicemente inventa un nuovo modello di espressività per lo strumento, mantiene una giusta distanza dall'omaggiare (azzardo a dire finalmente) le *Suites* di Bach, come è accaduto per la maggior parte del repertorio per solo violoncello da fine Ottocento in poi. Nelle sonate per violoncello solo si percepisce piuttosto il sapore del racconto, del teatro, caratteristiche che trovano radici nell'ambiente in cui in gioventù il compositore ha sviluppato la sua formazione.

E come Pirandello portava il teatro nel teatro, Weinberg porta la musica (la sua musica) nella musica. Le quattro sonate per violoncello solo le ho immaginate come quattro storie, commedie, racconti, che autonomamente indagano a fondo la personalità di un ipotetico protagonista. Forse l'autore stesso?

La Prima Sonata, op. 72, nei suoi tre movimenti, disegna le varie sfaccettature di un personaggio contraddittorio, tragico, somigliante al vecchio usuraio Shylock, un profeta del niente, del *Mercante di Venezia* di Shakespeare.

La Seconda Sonata, op. 86, quattro movimenti dal sapore ironicamente eroico, citazioni di fanfare militaresche, potrebbe essere il racconto della figura di un generale che, guardando il passato, si rende conto di aver raccolto solo sconfitte, un perdente; una storia tra orgoglio e nostalgia, incubi violenti e sogni svaniti.

La Terza Sonata, op. 106, quattro movimenti molto frammentati, li collego alla voce di un protagonista, nobile decaduto un po' fuori di senno, elegante, charmant, romantico, che racconta intrighi e aneddoti di una saga familiare.

La Quarta Sonata, op. 140, tre movimenti molto diversi tra loro, si presenta con un linguaggio molto razionale, senza abbandoni, senza entusiasmi. È un racconto per immagini in cui il primo e terzo movimento sembrano inquadrature di un film in bianco e nero un po' triste, come la tristezza che emanano quegli apparecchi tecnologici superati che non servono più, già vecchi anche se appena realizzati.

Il secondo movimento è come un intermezzo, una pausa del film, una colonna sonora senza più immagini, che emotivamente rimanda ad atmosfere mahleriane quando non wagneriane.

Queste quattro sonate per violoncello solo, come indubbiamente tutta l'opera di Weinberg, risentono, e non potrebbe essere altrimenti, delle vicissitudini per lo più drammatiche che la vita gli ha riservato. Non ci sono praticamente mai suoni luminosi, allegria e spensieratezza e non a caso in queste sonate ogni momento in cui potrebbe esserci uno slancio sonoro l'autore richiede sempre l'uso del suono "con sordina". Questo non nasconde però una vitalità e una inventiva assolutamente originale che, a mio parere, troppo spesso viene messa nel solco segnato dal suo grande amico e protettore Šostakovič, sviando così una verità: se c'è un grande Šostakovič c'è anche un grande Weinberg.

Prossimi appuntamenti

Mercoledì 15 aprile | ore 20.30

Un pianoforte per due quartetti

Andrea Lucchesini Pianoforte
Quartetto di Genova
Quartetto Quazar

Venerdì 24 aprile | ore 20.30

Metamorfosi d'archi

Stauffer String Ensemble
Kolja Blacher Direttore
Joël Geniet Violoncello

con il patrocinio di

